

Riqualificazione delle periferie e governo del territorio: politiche e strumenti nell'area metropolitana milanese

Fulvia Pinto
Politecnico di Milano

Abstract

The study examines the problematic of the territory's government and the periphery's identity, argument centers of the programs of requalification of many city. In contrast with the tendencies that identify the periphery with the degradation, the search emphasizes the possibility to attribute to such places an important role in the transformation's process of the metropolitan areas. The study examines some national and international truths, focusing the attention on the periphery of the metropolitan area of Milan. The research analyzes the strategies and the political of urban regeneration and, contextually, the study analyzes some difficult situations that characterize specific quarters, in order to try to create a risen of mapping of the problems. Beside the analysis historical-critic, to surveying on the cultural identity and to the comparison with other city, the search proposes some guides lines necessary for a new definition of the periphery in the metropolitan area of Milan.

Key-word

Periphery, requalification, metropolitan area, regeneration.

LA CONTRAPPOSIZIONE CENTRO - PERIFERIA

La contrapposizione centro - periferia caratterizza da sempre la lettura della città moderna, associando, quasi sempre, alle periferie un'accezione negativa: aree deboli, con problemi di carattere economico, sociale, di struttura urbana ed edilizia, di mobilità, di qualità della vita. Di contro, il centro si presenta come parte vitale della città, sede degli affari e dei servizi, luogo culturale, espressione dei valori storici e dell'identità della comunità.

Negli ultimi anni, il problema delle periferie urbane è tornato ad imporsi nel dibattito politico e disciplinare, nel tentativo di rispondere al disagio che caratterizza tali aree. Agli scenari più pessimistici che derivano dalla consapevolezza del degrado urbano e delle questioni sociali connesse all'espansione delle periferie in Europa e in Italia nell'ultimo secolo, si contrappongono oggi analisi che vedono nelle periferie il laboratorio della città del futuro.

La chiave per il rilancio delle aree periferiche risiede proprio nel superamento della contrapposizione centro - periferia: riuscendo a portare la città nei quartieri di edilizia popolare, le periferie possono diventare il fulcro della città di domani.

Tale cambiamento di rotta, dipende da alcuni fenomeni sociali di lungo periodo. Le grandi città occidentali sono entrate nella cosiddetta fase della de-urbanizzazione. La città industriale appartiene al passato, le sue attività tradizionali hanno lasciato spazio ai servizi o si sono spostate in zone più esterne e accessibili; la popolazione si riduce; il livello economico è cresciuto e con esso l'esigenza di una qualità migliore della vita.

Contestualmente, in particolar modo nei grandi distretti industriali (Milano, Varese), l'espansione della città ha reso meno netti i confini con i Comuni di cintura, dando vita a quella che viene definita la "città diffusa", caratterizzata più da flussi (di merci e persone) che da confini; altre città, invece, (p.e. Roma e Napoli) sono caratterizzate da elementi di continuità tra centro e periferia, con la presenza di quartieri popolari in aree centrali o viceversa di aree abbienti in zone periferiche.

In tal caso il modello spaziale più idoneo a rispondere alle nuove domande diventa quello policentrico e reticolare, che funziona meglio su ambiti territoriali locali, mediante un approccio

complesso, cioè capace di utilizzare al meglio le strutture urbane esistenti e di coinvolgere i diversi attori sociali.

Risulta di fondamentale importanza analizzare le caratteristiche dei luoghi e dei soggetti che determinano gli scenari del degrado. In sintesi, è possibile individuare alcuni indicatori sociali, economici e ambientali attraverso cui esaminare tali realtà. Questi indicatori sono classificati secondo il degrado urbanistico - architettonico e il degrado sociale. Il degrado urbanistico - architettonico si definisce a partire dalla localizzazione dell'insediamento rispetto al centro, dal sistema dei servizi pubblici, dalla struttura e qualità degli edifici, dalla diffusione di servizi commerciali, socio-assistenziali, del tempo libero, educativi, culturali.

Il degrado sociale si caratterizza essenzialmente per la presenza di un livello elevato di soggetti esclusi dal processo di produzione come i disoccupati di lunga durata o in cassa integrazione, i giovani inoccupati, un'alta percentuale di occupati nel mercato del lavoro illegale. Inoltre, sono presenti fenomeni di criminalità, un'accentuata dispersione scolastica e la crescita di nuovi soggetti vulnerabili, quali famiglie a basso reddito, quasi sempre rappresentate da donne, anziani con redditi molto bassi.

Le periferie urbane, in particolare quelle costituite da insediamenti di edilizia residenziale pubblica, sono i luoghi ove si concentrano disagio sociale, degrado fisico ed ambientale, conflitti culturali ed etnici. Si riscontra ciò a Parigi e a Berlino, a Roma e a Napoli, con caratteristiche ed intensità differenti a seconda delle specifiche caratteristiche locali.

LA RIQUALIFICAZIONE DELLE PERIFERIE: POLITICHE E STRUMENTI

Molti quartieri periferici realizzati nel secondo '900 per rispondere a consistenti esigenze abitative sono oggi interessati da gravi problemi di marginalizzazione sociale e di degrado urbanistico ed edilizio connessi alla loro localizzazione, alla carenza e scarsa qualità di spazi aperti e attrezzature collettive, all'insufficiente integrazione tra i servizi agli abitanti. Per tali motivi la periferia rappresenta un interessante laboratorio per la sperimentazione di politiche finalizzate a creare nuovi equilibri territoriali e sociali e nuove relazioni tra attori e operatori locali.

Negli anni '90 si è passati da politiche pubbliche essenzialmente indirizzate a dare risposta alla questione del fabbisogno abitativo, a politiche che tentano di affrontare in termini innovativi il problema della qualità urbana. In questi anni sono nati diversi strumenti operativi: i programmi complessi, più idonei a gestire la complessità dei nuovi problemi delle periferie. Contestualmente sono state attuate nuove strategie di intervento che fanno riferimento all'approccio delle politiche integrate, dello sviluppo locale e del metodo partecipativo, in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Il principale comune denominatore di tali strumenti è rappresentato dal tentativo di impegnare contestualmente risorse e soggetti pubblici e privati, locali e nazionali, intorno ad ipotesi operative unitarie di rilancio ambientale, economico e sociale di ambiti limitati di città, degradati e in declino.

L'approccio integrato prevede lo sviluppo di un unico progetto anche se costituito da azioni differenti, sul piano della riqualificazione fisica, sociale, economica, ambientale, in grado di interessare settori differenti dell'amministrazione, e capace di coinvolgere soggetti pubblici e privati, associazioni, cittadini e tutti gli attori sociali presenti sul territorio.

Lo sviluppo locale sostenibile parte dal principio che non sia più possibile proporre un modello unico di sviluppo, ma che siano necessarie nuove politiche che pongano in evidenza le economie locali: vantaggi competitivi essenziali dipendono, infatti, dalle qualità del territorio, con le sue risorse locali economiche, paesaggistiche e culturali. I programmi complessi sono alcuni degli strumenti sperimentati in tale campo, a cui si affiancano altre esperienze come, ad esempio, la legge 266/1997, cosiddetta "legge Bersani", che prevede diverse tipologie di intervento finalizzate al sostegno e allo sviluppo locale, per creare in contesti difficili meccanismi di promozione economica mediante finanziamenti per l'imprenditoria, o come gli incubatori di impresa che forniscono strumenti e agevolazioni a nuove imprese che vogliano insediarsi in periferia in ambiti socialmente utili.

All'integrazione tra gli attori si affianca il bisogno di avviare processi di ascolto delle necessità degli abitanti e di promozione della loro partecipazione alla riqualificazione dei loro ambienti di vita. La partecipazione dei cittadini, in tali contesti, diventa insieme fine e strumento. Coinvolgere gli abitanti nel processo di definizione delle scelte che riguarderanno le trasformazioni del territorio non è soltanto una scelta di democrazia, ma favorisce il perseguimento di obiettivi rispondenti alle differenti esigenze, richiamandosi alla competenza di chi vive sul territorio.

La partecipazione con i municipi, i comitati di quartiere, le associazioni e con gli abitanti stessi si sviluppa mediante forme che comprendono *forum*, *focus group*, *workshop*, *gruppi di lavoro*, *comunicazione interattiva*, *laboratori di quartiere* e l'impiego di sistemi informativi come i *GIS* territoriali e sistemi di *e-democracy*, oltre all'approvazione di un "regolamento per la partecipazione" proposto da alcuni Comuni. In tal senso acquista particolare significato l'esperienza dei "bilanci partecipativi", che permettono ai cittadini di partecipare alla gestione di quote significative del piano finanziario del loro Comune, mediante incontri e assemblee pubbliche.

Risulta necessaria, inoltre, una maggiore flessibilità per gli spazi dell'abitare. Le tipologie dell'edilizia residenziale pubblica spesso presentano carenze sia nella disposizione interna degli alloggi, sia nell'assetto esterno, dovute al loro essere ancora legati a una concezione dell'abitare ormai obsoleta. Gli standard abitativi si sono così trasformati in schemi distributivi e volumi da giustapporre per creare l'organismo edilizio e l'impianto urbanistico: un processo di produzione degli spazi abitativi che ha reso rigida la progettazione e che ha impedito una reale flessibilità d'uso.

In tale contesto appare di fondamentale importanza l'attenzione alla valorizzazione ambientale del paesaggio urbano. Il recente interesse per le valenze ambientali del progetto di riqualificazione è alla base di una crescente rilevanza del disegno del paesaggio e degli spazi aperti, che nelle aree periferiche spesso rappresentano gli ambiti caratterizzati da una maggiore precarietà nelle forme e nei modi d'uso. A tali spazi deve essere più esplicitamente assegnato il ruolo di ambiti in cui sperimentare azioni finalizzate ad elevare la qualità paesaggistica degli spazi della vita quotidiana, mediante la promozione di strategie di riqualificazione degli spazi verdi che dagli ambiti periferici possono estendersi al territorio esterno da una parte e ai tessuti urbani più consolidati dall'altra, supportando così il disegno di nuovi collegamenti ambientali.

POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE: ALCUNI ESEMPI

I temi della riqualificazione delle aree periferiche delle città europee sono da diversi anni al centro delle politiche promosse dall'Unione Europea. In particolare, la consistenza quantitativa delle periferie pubbliche realizzate in Italia e in Europa nella seconda metà del Novecento, un disegno spaziale e un assetto funzionale spesso incompleto, la presenza di forme di emarginazione economica e sociale, hanno reso tali ambiti un laboratorio necessario per la sperimentazione di strategie integrate di riqualificazione economica, sociale e spaziale. Dai progetti pilota ai programmi Urban I e II in ambito europeo, dai Contratti di quartiere I e II ai Programmi di riqualificazione sostenibile del territorio in ambito italiano, le esperienze attuate hanno messo in evidenza il bisogno di avviare nuovi percorsi, con riferimento alle specifiche condizioni ambientali, urbanistiche ed edilizie delle aree urbane.

Saranno analizzate, di seguito, alcune esperienze di progetti di riqualificazione realizzati in Italia e all'estero.

In Gran Bretagna, agli inizi degli anni '90 il governo conservatore ha introdotto il programma sperimentale *City Challenge*, nel quale le autorità locali erano invitate a partecipare alla realizzazione di progetti di riqualificazione urbana. In tale ottica, la competizione tra progetti locali viene considerata come un valore positivo in sé, poiché si presume una razionalizzazione delle attività e una maggiore efficienza tra i vari attori coinvolti. Inoltre, l'attenzione viene rivolta alla capacità locale di attrarre investimenti privati e pubblici. Tale esperienza ha messo in evidenza una

serie di problematiche, ad esempio, la mancanza di un chiaro collegamento tra allocazione delle risorse e necessità locali, la diversa capacità tra specifiche comunità svantaggiate a competere con successo e la mancanza di risorse sufficienti a contrastare la multidimensionalità dei problemi nei quartieri degradati.

In Francia lo sviluppo dell'approccio integrato nelle politiche di riqualificazione urbana fin dalle sue origini agli inizi degli anni '80 con il programma *Developpement Social de Quartiers* (DSQ) ha favorito la costituzione di modalità di partecipazione dei residenti. Nel documento approvato dalla commissione di lavoro sul DSQ si evidenzia da una parte la partecipazione attiva degli abitanti nelle decisioni, dall'altra il riconoscimento delle collettività locali come responsabili delle operazioni e della loro capacità di definizione delle problematiche sulle quali intervenire. Negli anni successivi il programma d'intervento viene ampliato all'interno del *Developpement Social Urbain* in cui si prefigurano progetti specifici tra cui quello più noto è *Contrat de Ville*. Alla base di tale progetto esiste un coinvolgimento dello Stato e della collettività locale, i quali decidono di intervenire congiuntamente per un'azione di sviluppo sociale urbano finalizzata alla riqualificazione dei quartieri più degradati. La decisione sulla scelta delle aree si basa sull'analisi condotta dall'Amministrazione locale sui dati del Censimento, in seguito le autorità locali avviano, insieme ai responsabili dei ministeri, le procedure per discutere i contenuti e le fasi dell'intervento.

In Italia i programmi complessi stanno ottenendo un'ampia diffusione su tutto il territorio nazionale, grazie alla partecipazione sociale degli abitanti e all'adattabilità ai differenti contesti urbani. Inoltre alcune città italiane (p.e. Milano, Torino, Roma) hanno destinato alla riqualificazione delle periferie uffici specifici, dotati di numerose competenze.

A Torino, città all'avanguardia nell'ambito delle riqualificazioni urbane, il Progetto Periferie risulta quale proposta di sviluppo della città nel suo complesso. Il territorio urbano è composto di molti quartieri, ognuno dotato di proprie specificità, opportunità, risorse umane, economiche e culturali differenti fra loro. L'obiettivo del progetto riguarda innanzitutto la riqualificazione urbanistica e ambientale, per migliorare la qualità della vita degli abitanti, creando occasioni di sviluppo economico e sociale cominciando dalla valorizzazione delle risorse locali. La caratteristica di tale iniziativa è rappresentata dall'utilizzo di tecniche di progettazione partecipata, che consentono di valorizzare il patrimonio di conoscenza degli abitanti per costruire progetti di riqualificazione condivisi. La partecipazione va oltre la semplice consultazione, perché la conoscenza del luogo da parte dell'abitante diventa fondamentale per la buona riuscita di ogni progetto, così come la professionalità dei tecnici.

Roma, come Torino, punta molto sulla trasformazione delle periferie urbane, passando dal concetto di periferia dipendente da un centro al concetto di periferia come spazio autosufficiente, indipendente. In tal senso risultano numerosi gli interventi in particolar modo nelle aree abusive, dove il comune sta rilanciando la riqualificazione urbanistica, sociale e culturale. Anche in questo caso, si punta molto sulla partecipazione attiva degli abitanti, che diventano promotori e artefici del cambiamento del loro quartiere, realizzando direttamente i servizi necessari.

Fino ad oggi, con questa procedura, sono state realizzate opere di interesse pubblico per circa 150 milioni di euro, soprattutto fognature e impianti di illuminazione. Inoltre, sono in corso di realizzazione scuole, asili, centri culturali, parchi attrezzati e sono incentivati i progetti elaborati con processi partecipativi e con obiettivi di ecosostenibilità.

Al di là delle città di grandi dimensioni, come Torino, Roma, Milano e Napoli, sono numerosi i progetti portati avanti anche nelle città più piccole. Cremona, con il progetto "Periferie al Centro", sta seguendo dal 1999 un percorso per dotare le periferie cittadine di strumenti di coinvolgimento attivo e di partecipazione, finalizzati a conoscere, discutere ed affrontare, le problematiche che connotano le zone situate ai confini dell'area urbana.

Anche nella città di Catania sono in corso strategie che mirano a restituire centralità alle periferie. Un progetto che si muove in questa direzione riguarda il quartiere periferico di "Librino". L'idea è quella di abbattere il limite dell'essere periferia e ridare a Librino una sua centralità all'interno della *polis* catanese. Centro e periferia non sono legate allo spazio, ma piuttosto a condizioni culturali differenti. La mancanza di una crescita culturale parallela determina la distanza

della periferia dalla città. Ignorarla significa ignorare l'identità stessa della città. Per far conoscere tali progetti e per diffondere un'immagine rinnovata di tutta l'area sono state organizzate, nel quartiere, manifestazioni con grandi artisti internazionali.

RIQUALIFICAZIONI NELLA PERIFERIA DELL'AREA METROPOLITANA MILANESE

La trasformazione di Milano negli ultimi anni è avvenuta in maniera diffusa su tutto il territorio e in tutte le direzioni: dal centro storico alle aree più periferiche. Sono stati ristrutturati elementi di pregio del tessuto urbano, mentre ne sono stati creati di nuovi, destinati al lavoro, alla residenza, alla cultura, alla formazione, al divertimento.

Si tratta di interi quartieri, con nuovi parchi, spazi pubblici e architetture di qualità, oppure di singoli episodi di eccellenza, che lasciano intravedere una nuova vitalità e capacità di sperimentazione e progettazione della città.

Famosi architetti italiani e stranieri vi stanno lavorando, stimolati anche dalle opportunità offerte dall'Amministrazione comunale. È importante sottolineare come la collaborazione tra soggetti pubblici e privati, frutto di un rapporto ormai consolidato, ha creato un notevole interesse per la città di Milano.

Gran parte delle trasformazioni a Milano, negli ultimi anni, è avvenuta grazie ai programmi complessi.

I Programmi Complessi, il cui coordinamento è affidato al Settore Periferie, fanno riferimento ad interventi di riqualificazione di aree localizzate sul territorio periferico della città, che comportano la collaborazione in fase progettuale e realizzativa di diversi Settori ed Enti anche esterni all'Amministrazione Comunale.

Molte trasformazioni in atto nell'area metropolitana milanese sono state rese possibili anche grazie all'inserimento di alcuni progetti all'interno dei "Programmi Urban II" e dei "Contratti di Quartiere II".

Il programma "Urban Milano" riguarda una superficie di 12 kmq a nord-ovest di Milano, con una popolazione di circa 53.000 abitanti. Le criticità presenti nell'area sono relativi alla presenza di aree industriali dismesse; l'alta congestione infrastrutturale; l'ambiente degradato; la scarsa integrazione tra attività produttive e residenziali; il basso livello sociale; la forte presenza di gruppi etnici non integrati.

Mentre, i punti di forza sono relativi alla disponibilità di risorse ambientali e territoriali da riqualificare; alla presenza di sistemi infrastrutturali di interscambio modale aria/ ferro/ gomma; alla localizzazione di funzioni metropolitane pregiate; alla presenza di un diffuso e qualitativo tessuto di partecipazione e di economia sociale.

Urban si propone di valorizzare le risorse ambientali, sociali ed economiche di quest'area sulla base di alcune priorità strategiche, puntando, in primo luogo, sui miglioramenti ecocompatibili dell'ambiente urbano. Viene data particolare importanza all'imprenditorialità e ai patti per l'occupazione, finalizzati a creare iniziative sociali. Sono previsti sistemi di trasporto intelligenti, per favorire il miglioramento dell'accessibilità e il decongestionamento con mezzi di trasporto pubblici ecologici e la razionalizzazione dello spostamento di merci e veicoli nell'area. Infine, si focalizza l'attenzione sulla gestione integrata e sulla comunicazione, con l'obiettivo di coordinare e armonizzare le procedure di gestione a livello locale, nazionale ed europeo, favorire la partecipazione, il partenariato locale ed europeo, comunicare e diffondere i risultati dimostrativi del programma ai cittadini e alla rete delle città Urban. Il programma è organizzato in assi prioritari di intervento nei quali ogni azione è finalizzata al riequilibrio delle criticità specifiche del territorio oggetto di intervento.

Altri strumenti che hanno consentito la riqualificazione delle periferie milanesi sono i "Contratti di quartiere". Nel 2001 il Ministero dei Lavori Pubblici promuove il Contratto di Quartiere II "un programma innovativo in ambito urbano finalizzato a incrementare, con la partecipazione di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati di città a più forte disagio

abitativo e occupazionale e che preveda al contempo, interventi per incrementare l'occupazione, per favorire l'integrazione sociale e l'adeguamento dell'offerta abitativa". Il Comune di Milano, per cercare di risolvere la questione del riequilibrio centro-periferie, nel 2004, ha partecipato al concorso indetto dalla Regione Lombardia per il finanziamento dei progetti di risanamento di alcuni quartieri popolari periferici. Nello specifico, ha presentato 5 progetti (Gratosoglio, San Siro-Selinunte, Molise-Calvairate, Ponte Lambro, Mazzini-Gabrio Rosa), tutti finanziati, che comprendono una popolazione di circa 37.000 abitanti. Questi "Contratti di Quartiere", si presentano come strumenti tecnico - urbanistici molto pratici: agiscono in profondità sul tessuto urbano del quartiere, ne modificano alcune caratteristiche, ne riorganizzano i contorni, recuperando alla vita collettiva zone di degrado e luoghi di difficile convivenza civile.

Con riferimento alle caratteristiche dei 5 quartieri sono previsti interventi diversificati finalizzati al miglioramento e all'incremento delle strutture sociali, alla razionalizzazione del sistema della mobilità locale e all'ottimizzazione dei servizi. Tali interventi invertiranno la "storica" monofunzionalità di questi quartieri a favore di un'integrazione e di un pluralismo sociale.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dalle esperienze di riqualificazione delle periferie pubbliche attivate in ambito nazionale e internazionale emerge il bisogno di sperimentare nuovi approcci basati su un'attenta analisi delle situazioni locali e della natura multidimensionale dei problemi relativi alla qualità dell'abitare in tali contesti. Alla crescente attenzione per le valenze ambientali e sociali del progetto si affianca, dunque, la necessità di intraprendere nuovi percorsi basati sull'integrazione di diversi metodi di analisi e sulla costruzione di processi capaci di attivare o incrementare reti di cooperazione tra tecnici, abitanti e istituzioni locali.

Risulta di fondamentale importanza fare riferimento al concetto di sostenibilità come base di partenza per la sperimentazione di procedure innovative per la riqualificazione delle periferie, fondate sulla costruzione di uno scambio tra differenti discipline.

La riqualificazione delle periferie richiede contenuti innovativi in grado di definire chiaramente obiettivi e forme di realizzazione. In particolare, le politiche di rinnovo della città impongono nuove ed efficaci forme di controllo ed un'attenta valutazione dei progetti e dei programmi.

Può risultare necessario utilizzare nuove procedure premiali per incentivare spostamenti di cubature e tecniche perequative per ridistribuire benefici e oneri urbanistici, o per favorire il coinvolgimento dei proprietari di immobili e degli abitanti.

Le procedure premiali possono prevedere l'utilizzo di *bonus* edilizi ambientali, il trasferimento di cubature e la permuta di aree e di immobili.

Le politiche di riqualificazione urbana richiedono sia strumenti di informazione, mediante tavoli di concertazione, conferenze cittadine e concorsi di progettazione che strumenti di partecipazione, costituiti dalla diffusione delle informazioni, dalla creazione di *meeting points*, dal coinvolgimento dei residenti nelle azioni di manutenzione degli edifici anche per rafforzare il senso di identità della popolazione. Risulta, inoltre, di fondamentale importanza l'accelerazione delle procedure, attraverso la costituzione di sportelli al pubblico per la richiesta di incentivi.

È indispensabile, per ogni campo di intervento della riqualificazione urbana, la definizione di criteri e modelli di valutazione più raffinati di quelli finora utilizzati sia in sede locale che a livello centrale, soprattutto nell'ottica di sostituire il patrimonio esistente degradato o inadeguato.

Per definire uno schema di linee guida per la riqualificazione dei quartieri periferici è necessario delineare, innanzitutto, un quadro delle disposizioni normative e legislative vigenti in ambito nazionale e internazionale in materia di riqualificazione sostenibile e di edilizia pubblica. Il passo successivo riguarda la messa a punto di una definizione multidisciplinare di riqualificazione sostenibile e delle sue possibili articolazioni, in relazione alle specificità che caratterizzano i diversi periodi di realizzazione delle aree periferiche. Segue la ricostruzione di un quadro significativo di esperienze di riqualificazione sostenibile condotte in ambito nazionale e internazionale e una

rilettura critica dei loro esiti, per definire, infine, un sistema di metodi, regole e tecniche per la riqualificazione di specifiche aree periferiche.

Riferimenti bibliografici

ATKINSON, R.; COPE, S. "Community participation and urban regeneration in Britain", in HOGGET P. (ed.), *Contested Communities*, The Policy Press, Bristol 1997.

BELICINI L.; INGERSOLL R. *Periferia italiana*, Meltemi, Roma 2001.

BIANCHETTI C. *Abitare la città contemporanea*, Skira, Milano 2003.

BUCCI F. (a cura di) *Periferie e nuove urbanità*, Electa, Milano 2003.

CREMASCHI M. (a cura di) *I programmi integrati. Opportunità e vincoli*. Formez – Donzelli, Roma 2001.

DE RUBERTIS R. (a cura di) *La città rimossa: strumenti e criteri per l'analisi e la riqualificazione dei margini urbani degradati*, Officina, Roma 2002.

DUNCAN, P.; THOMAS S. *Neighbourhood regeneration. Resourcing community involvement*, The Policy Press, Bristol 2000.

FRANZ G.; LEDER F. (a cura di) *La riqualificazione delle periferie residenziali: scenari ed elementi per una futura politica di intervento*, Alinea, Firenze 2003.

GOVERNA F.; SACCOMANI S. (a cura di) *Periferie tra riqualificazione e sviluppo locale: un confronto sulle metodologie e sulle pratiche di intervento in Italia e in Europa*, Alinea, Firenze 2002.

PINTO F.; NATALICCHIO S. "Politiche e strumenti per la riqualificazione delle periferie: nuove centralità nell'area metropolitana milanese" in AA.VV., *Impresa, Mercato, Lealtà territoriale*, Atti della XXVII Conferenza Nazionale di Scienze Regionali, Pisa, 12-14 ottobre 2006.

PURINI F.; TRONCHIN V.; ALBIERO R. *Città e luoghi: materiali per la Città rimossa*, Gangemi, Roma 2004.

RODA R.; SEGNALINI O. *Riqualificare le città e il territorio: contenuti, risultati raggiunti e potenzialità dei programmi complessi*, Il Sole 24 Ore, Milano 2001.